

SOMMARIO

S.E.R. MONS. DAVIDE CARBONARO

p. 11

Il cammino discepolare di Pietro nel Vangelo accompagna la nostra speranza

Nell'ottobre 2024 si è svolta a Roma la seconda sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Ad essa seguirà, secondo la Costituzione *Episcopalis Communio* di Papa Francesco, la fase della sua attuazione, con lo scopo di avviare in tutte le Chiese particolari la ricezione delle conclusioni sinodali seguendo quelle indicazioni emerse durante il discernimento dei pastori e che saranno state accolte dal Romano Pontefice nella modalità che egli avrà giudicato più conveniente. È importante prepararsi a questo lungo e impegnativo passaggio mettendo a tema la questione della sinodalità. L'Istituto Teologico è un luogo appropriato, perché qui più che altrove si riflette, si insegna, ci si prepara culturalmente affinché l'intelligenza della fede sia di supporto alla speranza che ogni discepolo di Gesù conserva nel cuore come una risorsa, in vista di quella testimonianza della carità, dell'amore che è l'essenza stessa del cristianesimo e che anche il mondo attende.

SACRA SCRITTURA

CESARE MARIANO

p. 25

“Videbunt in quem transfixerunt” (Gv 19,37). Il testo della traduzione latina di Gv 19,37 e i suoi significati cristologici e soteriologici.

Il testo di Gv 19,37 (“*Videbunt in quem transfixerunt*”) presenta una citazione esplicita di Zc 12,10, introdotta da formula di compimento (καὶ πάλιν ἑτέρα γραφή λέγει, ὄψονται εἰς ὃν ἐξεκέντησαν). Ciò implica che, nello studio del testo latino di Gv 19,37, si tenga in debito conto del testo anticotestamentario sia nella sua forma ebraica (il testo massoretico, ma non solo), sia in quella greca (il testo della Septuaginta, ma non solo). Mediante l'intertestualità determinata dalla citazione di

Zc 12,10, lo sguardo del testimone di Gv 19,35 viene ad essere immensamente allargato nello spazio e nel tempo. La croce è il trono su cui Gesù è glorificato dal Padre e da cui, come *Kyrios*, dona lo Spirito Santo a salvezza di ogni umana creatura (Gv 8,28; 12,32; 19,30.36-37).

FILOSOFIA

EUGENIO MAZZARELLA

p. 51

Salvare la presenza. La soglia antropologica del digitale tra esperienza dell'alienazione e alienazione dell'esperienza.

Il *dossier digitale* è sul tavolo del futuro. E non è semplicemente affare della sua *regolazione pubblica*, amministrativa, alle sue scale, da quella nazionale a quella sovranazionale. Asimmetria di scala che è già di per sé un problema per l'efficacia della "regolazione" dell'infrastrutturazione digitale dell'*infosfera*, connotazione abbastanza pregnante del "mondo della tecnica" oggi. Un mondo sempre più "sviluppatto", e "avviluppato" – per essergli un ambiente *friendly*, adattato per sfruttarne al massimo le potenzialità, *enveloped* come si dice) – dalle ICT e dall'IA. Ma, e forse più ancora, il *dossier digitale* è affare della pubblica vita, della forma di mondo (società, individui, la loro identità, le loro relazioni, l'esperienza che individua i primi e struttura le seconde) che ne viene, e sempre più si imporrà. Non è solo, cioè, un problema di "regole del gioco", come già altre volte, nella storia dell'innovazione tecnologica. Ma di quali "giochi", di quali *digital games*, in definitiva è possibile giocare in un contesto di innovazione tecnologica che ha almeno lo stesso peso dei dossier aperti nel '900 dal nucleare e dall'ingegneria genetica, i dossier che abbiamo dovuto aprire dopo Hiroshima e Nagasaki e la scoperta della doppia elica del DNA. Perché l'era digitale può davvero proporci – per altro in connessione con un analogo motore di *mobilitazione totale* della forma di vita che abbiamo abitato finora, le biotecnologie con la loro capacità di riprogettare e riprocessare l'organico che nel nostro corpo fin qui abbiamo avuto a disposizione – un panorama di massa post-umano.

DOGMATICA

NICOLA SOLDÒ

p. 63

Concorporatio. *Il "corpo" nel Tractatus super Psalmos di Ilario di Poitiers e la sua rilevanza antropologica*

Nel panorama teologico attuale, la corporeità presenta una rilevanza a più livelli, restituendo vere e proprie sfide per l'uomo di oggi. Il presente saggio vuole indagare quale visione della corporeità Ilario di Poitiers sviluppa nel *Tractatus super Psalmos*, come contributo alla ricostruzione di tale nozione nella storia. Esso rileva che la visione della materialità del corpo nel pensiero cristiano è stata intesa come declinazione di un'istanza ben più grande e complessa posta dall'Incarnazione. La corporeità nel *Tractatus* si pone come concetto "ponte" per spiegare il rapporto tra singolarità e alterità in chiave cristologica.

MASSIMILIANO DE LUCA

p. 79

Theologorum princeps. *Giovanni Duns Scoto*

A differenza dell'opinione comune, il Medioevo, dal punto di vista teologico e filosofico, è stato un tempo decisamente fecondo, che ha lasciato in eredità ai secoli successivi una vera e propria miniera d'oro da cui attingere. La Scolastica, ossia la sistematizzazione del pensiero cristiano, ha donato al mondo uomini di raffinato intelletto, oltre che di profonda fede. Questa fruttuosa corrente ha conosciuto tre nomi eccelsi: Tommaso d'Aquino, Giovanni Duns Scoto e Guglielmo di Ockham. Nel seguente articolo s'intende riportare all'attenzione di studiosi e studenti la figura e l'opera del dottore francescano Giovanni Duns Scoto, il cui contributo, in chiave teologica e filosofica, è stato ragguardevole, ma non del tutto capito, premiato e apprezzato dal mondo accademico e non. Tre dei notevoli contributi dati Duns Scoto alla maturazione del pensiero cristiano sono: 1) la svolta cristocentrica con la dottrina della predestinazione del creato in Cristo; 2) il principio d'individuazione, frutto di un'acutezza logica decisamente al di sopra dei suoi contemporanei; 3) la promozione della contingenza come radice ed evento dell'autentica libertà. Ci si augura che il seguente lavoro possa aiutare a dare il giusto riconoscimento al grande dottore francescano, conosciuto anche come il "principe dei teologi".

MORALE

DOMENICO BACCELLIERE

p. 117

Custodire ogni vita. Il principio di difesa della vita e gli altri principi della teologia morale dopo la pandemia Covid 19

Nella storia umana accadono eventi e sorgono occasioni che costringono a ripensare il proprio modo di essere, le proprie convinzioni e anche le ideologie che gli uomini col tempo si costruiscono e consolidano. Uno degli eventi che ha avuto un impatto fortissimo nella vita di tutti è stato quello della pandemia detta “Covid 19”, emersa inizialmente solo in Cina nel dicembre 2019 e diventata in poche settimane un'emergenza mondiale. A causa della sua rapida diffusione e pericolosità mortale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità fu costretta a dichiarare lo stato di emergenza sanitaria con la sigla nuova “covid 19”. Gli stati di tutto il mondo in gran parte si adeguarono, e così avvenne anche in Italia il 31 gennaio 2020. Fu dichiarato quindi in poche settimane lo stato di emergenza sanitario con decisioni molto restrittive per la libertà dei cittadini, benché con modalità di restrizione differenti: in Africa e nei paesi scandinavi quasi nulle, mentre in tutti gli altri stati molto forti, in primis la Cina. Lo stato di emergenza è una condizione giuridica che può essere attivata al verificarsi o nell'imminenza di eventi eccezionali come terremoti, incendi, alluvioni o crisi sanitarie. Quando cioè si renda necessario agire con urgenza e con poteri straordinari per proteggere i cittadini e ripararsi da eventuali danni inevitabili.

DIRITTO CANONICO

ENNIO TARDIOLI

p. 139

Legati pontifici e diplomazia ecclesiastica

Questo articolo si prefigge di trattare i Legati pontifici sotto il profilo giuridico insieme alla diplomazia ecclesiastica che da essi viene veicolata. Partiremo dall'analisi della normativa universale contenuta nel Codice di Diritto Canonico latino (pio-benedettino e vigente) e del Regolamento per le Rappresentanze pontificie.

Tratteremo le qualità che devono possedere i Legati pontifici, le novità

apportate alla Segreteria di Stato dalla riforma della Curia Romana di Papa Francesco e alla Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Concluderemo esponendo alcuni contenuti della diplomazia ecclesiastica, ossia di quella che impropriamente viene chiamata la “politica estera della Santa Sede” sia a livello bilaterale che multilaterale.

TEOLOGIA DELLE RELIGIONI

ANTONIA CAMPANELLA

p. 187

Le attività ecclesiali in rapporto al dialogo. Alcuni spunti per riflettere sul cantiere aperto della teologia delle religioni

Il dialogo, come più volte detto dal Concilio Vaticano II in avanti, è un modo particolare di sentire e vedere, uno spirito e uno stile di comportamento, ciò comporta per esso la necessità di coesistere con l'evangelizzazione, con la missione, con la pastorale, con la catechesi e con tutte quelle attività ecclesiali poste in atto per la conversione dell'uomo a Dio.

È interessante notare che, mentre nel decreto “sull'attività missionaria della Chiesa” *Ad gentes*, si insiste sulla necessità del dialogo, di contro nella dichiarazione *Nostra aetate* si afferma in modo risoluto la necessità e l'urgenza della missione: «Essa però annuncia, ed è tenuta ad annunciare incessantemente, il Cristo che è via, verità e vita” (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato a se stesso tutte le cose» (NA 2d).

Questo significa che la Chiesa intende unire in modo inseparabile la missione con il dialogo e che, di conseguenza nel compiere il mandato dell'evangelizzazione e della missione la Chiesa adotterà lo spirito e il metodo del dialogo.

RECENSIONI

p. 215